

Andrea Carugati

**BOLOGNA** Dopo molti mesi in sordina, la campagna elettorale per il sindaco di Bologna sembra aver preso fuoco. Dopo aver dichiarato a destra e a manca di «non voler fare campagna», il sindaco Giorgio Guazzaloca è sceso nella mischia, ripescando i panni del 1999: lo stile impolitico fino al populismo e la presunta «autonomia» dai partiti.

Lo sfidante del 2004, Sergio Cofferati, bolognese da quasi un anno, ha scelto la strada del contatto diretto con gli elettori: ogni giorno consegna personalmente i suoi volantini a centinaia di persone, fuori dai supermercati, nelle polisportive e nei centri anziani. Il programma è stato presentato a metà maggio: l'obiettivo è ridare smalto a Bologna, riconsegnarle un ruolo di primo piano «in Europa e nel mondo», far tornare le giovani coppie che hanno abbandonato la città in questi anni, spaventate dal costo della casa e dallo smog.

**In questi mesi lei ha definito la città avvilita, nervosa, con un senso civico in declino e una progressiva distanza dai fasti del passato che la rendevano «invidiabile». Da dove nasce questa analisi?**

«Bologna è stata una città importante nel mondo. Oggi, per responsabilità diretta dell'amministrazione uscente, ha perso la sua collocazione internazionale. Questa giunta ha cercato ripetutamente di tenere la città chiusa in se stessa, di immaginare un futuro in piccolo. È un danno grave: chi mi voterà lo farà anche perché condivide questo giudizio. E non sono pochi: basta osservare i commenti e le proposte di tanti, dagli imprenditori ad autorevoli esponenti della cultura bolognese».

**Una mancata intervista a «Bologna sette», supplemento locale di Avvenire, sta suscitando polemiche con il giornale vicino alla Curia. Teme un finale di campagna alla don Camillo e Peppone, molta ideologia e pochi programmi?**

«La mia campagna elettorale non è stata e non sarà segnata dall'ideologia; quella degli altri non lo so, facciamo loro. I cattolici del nostro schieramento hanno risposto efficacemente a Bologna sette. L'Avvenire è un quotidiano con cui ho sempre avuto un buon rapporto, basato sul rispetto reciproco. In questo caso è il supplemento ad aver promosso la strumentalizzazione. Non ho mai rifiutato l'intervista, ho solo segnalato la difficoltà a rispondere in tempi stretti: la decisione di far diventare il tutto una polem-

## AMMINISTRATIVE *Le sfide principali*

Il candidato sindaco del centrosinistra mostra un profilo tranquillo  
«Guazzaloca annuncia numeri senza dimostrare nulla, una pratica berlusconiana»



«Un programma costruito con laici e cattolici  
Rivendico i valori della pace, la solidarietà  
la coesione sociale. La mia campagna elettorale non è stata e non sarà segnata dall'ideologia»

# Cofferati: «La mia Bologna sarà amata nel mondo»

«Guazzaloca l'ha resa marginale, un danno grave. Lavoreremo a una città per le famiglie e per la cultura»



Sergio Cofferati candidato per il centrosinistra a Sindaco di Bologna

smo...

«Il riferimento per tutti è il programma, costruito insieme a tante associazioni, laiche e cattoliche. Partiamo dal valore della pace: se sarò sindaco vorrei far diventare Bologna una città della pace. Non c'è traccia di questo elemento di identità nei comportamenti e nei programmi del centrodestra. Poi ci sono proposte per le famiglie, quelle scelte che l'attuale amministrazione non ha fatto, a partire dalla domanda inaspettata di posti negli asili. Infine la coesione sociale, la solidarietà e la sussidiarietà: sono temi trasversali. Sono da tempo priorità per tutti».

**Lei punta sul rilancio dei servizi per l'infanzia per far fronte alla ripresa della natalità. In questi cinque anni, in effetti, nessun nuovo nido è stato progettato.**

«Aver ignorato la ripresa della natalità è una colpa grave di questa amministrazione. Io considero l'edilizia scolastica una delle priorità per Bologna».

**Guazzaloca, nel suo video elettorale, si attribuisce il risultato di aver diminuito del 30% le polveri inquinanti in centro.**

«È una pratica berlusconiana annunciare numeri senza dimostrare alcunché. Basta guardare i dati forniti dagli uffici comunali: per sapere che la situazione è peggiorata: in strada Maggiore e via San Vitale si superano le soglie previste dalla legge per più di 300 giorni l'anno».

**Il 29, 30 e 31 maggio il suo staff ha organizzato tre giorni di kermesse culturale con grandi nomi.**

**Che significato ha questo evento?**  
«Testimonia l'importanza che noi diamo alla cultura. È un regalo alla città con cui vogliamo confermare la disponibilità di tante personalità del teatro, dell'arte e della cultura, che amano Bologna e sarebbero ben felici di tornare a lavorare in una città che offra anche questa possibilità».

## Provinciali e immigrati

### Penati a Veltroni: trasformeremo Milano in una città accogliente

Luigina Venturelli

**MILANO** Walter Veltroni e Filippo Penati insieme sul dialogo tra le religioni, sull'integrazione delle minoranze, su tolleranza e solidarietà. Così la campagna elettorale per le provinciali di Milano del candidato del centrosinistra è andata oltre le questioni strettamente amministrative ed ha affrontato un tema essen-

ziale per il futuro della città, quello dell'immigrazione, che la giunta della Colli ha finora abbandonato alla libera interpretazione leghista.

In un incontro con la cittadinanza a cui erano presenti anche il portavoce della comunità ebraica Yasha Reibman e il presidente dell'Istituto di cultura islamica Abdel Hamid Shaari, il sindaco di Roma ha riportato l'importante lavoro svolto nella capitale: «Roma è città

nella quale non esistono fenomeni di espulsione, atteggiamenti razzistici. Il giorno dopo l'11 settembre in Campidoglio abbiamo ospitato tutte le confessioni religiose perché dialogassero tra loro, abbiamo eletto quattro consiglieri comunali espressione delle comunità immigrate, abbiamo salutato sulla piazza del Campidoglio gli immigrati somali morti al largo di Lampedusa con gli onori che meritavano delle persone morte di povertà, cerchiamo di tenere uniti israeliani e palestinesi, abbiamo fatto una gigantesca manifestazione a favore dell'Africa. Credo che non ci sia modo migliore per garantire la nostra serenità e la nostra sicurezza che favorire l'integrazione».

Molto diverso, invece, il bilancio di Milano, città tuttora priva di una moschea nonostante gli 80mila musulmani presenti, dove le scuole della periferia vedono diminuire le iscrizioni di italiani per la presenza di bambini extracomunitari e dove i tagli agli enti locali si sono tradotti nella quasi scomparsa di insegnanti di sostegno e mediatori culturali. Nemmeno uno dei progetti di riqualificazione per cui il sindaco Albertini è corso a Londra in cerca di sponsor (a compensazione di quei 192 milioni di euro promessi a Milano dal governo e mai arrivati) annovera tra le finalità sociali e interventi a favore delle minoranze. «La nostra provincia - ha incalzato Penati - sarà completamente diver-

sa da quella del centrodestra. C'è bisogno di luoghi di confronto, di dialogo, anche sui problemi della convivenza e della comunicazione tra le religioni. In particolare serve un luogo dignitoso dove i musulmani che vivono e lavorano in città possano praticare il loro culto».

«Non posso dire che Filippo Penati sia una "bela tusa" - ha concluso Walter Veltroni - però è competente, esperto e ha già dimostrato le sue qualità di governo come sindaco. L'idea che Roma e Milano debbano essere in conflitto è una caricatura che non appartiene ai cittadini, che hanno un grande desiderio di capirsi, incontrarsi e lavorare insieme. Penati potrà dare un prezioso contributo».

# Decreto enti locali, maggioranza battuta

La Lega vota con l'opposizione, il provvedimento dovrà tornare in Senato. E rischia di decadere. Governo sotto per la quarantasettesima volta

Giuseppe Vittori

**ROMA** Maggioranza battuta alla Camera su un emendamento dell'opposizione al ddl di conversione del decreto legge correttivo della Finanziaria per aiutare gli enti locali in difficoltà per i tagli ai trasferimenti nel 2004. Il decreto, varato dal Consiglio dei ministri il 25 marzo, rinvia l'approvazione dei bilanci al 31 maggio e introduce agevolazioni per gli enti locali più colpiti dai tagli e in favore di quelli in maggiore difficoltà. Ora il provvedimento, che scade il 28 maggio, è a rischio di non conversione, visto che dovrà tornare al Senato per la terza lettura. Insieme all'opposizione, a quanto si apprende, ha votato il gruppo

della Lega Nord determinando l'approvazione dell'emendamento. Il ddl era finora passato indenne a tutte le proposte di correzione. «Ormai - ha commentato subito Fabio Mussi, portavoce del correntone Ds - la maggioranza va sotto una volta alla settimana». L'emendamento approvato, presentato dal gruppo Ds, consente agli enti locali interessati di non restituire le somme percepite o ad essi già assegnate sulla base dei fondi per la progettazione e realizzazione di opere pubbliche introdotte dalla Finanziaria del 2002 e dichiarati incostituzionali con due distinte sentenze emesse all'inizio di quest'anno. La restituzione di somme piuttosto ingenti avrebbe creato problemi al bilancio di diversi enti

## Al congresso di Forza Italia Fini e Follini assenti illustri

**ROMA** I leader alleati disertano il congresso di Forza Italia. Nè Gianfranco Fini nè Marco Follini saranno presenti al Filaforum di Assago per seguire il congresso degli azzurri.

Il leader centrista esclude «competizioni» e motiva la sua assenza con «una sovrapposizione di appuntamenti elettorali». Quanto al presidente di An, ha reso noto che la mattina parteciperà all'assemblea di Confindustria e nel pomeriggio sarà impegnato in un giro elettorale programmato da tempo nell'Italia centrale.

A rappresentare gli alleati della Cdl, alla gior-

nata di apertura dei lavori, le seconde file: ci dovrebbero essere il coordinatore di Alleanza Nazionale Ignazio La Russa e il capogruppo dell'Udc al Senato Francesco D'Onofrio. Il Carroccio non ha ancora stabilito la delegazione, ma sembra molto probabile la presenza del segretario della Lega lombarda, Giancarlo Giorgetti.

Commenta Maurizio Migliavacca, responsabile organizzazione della segreteria nazionale Ds: «Fini e Follini, ufficialmente per impegni elettorali, disertano il congresso di Forza Italia. Probabilmente cercano di evitare di essere coinvolti nel "successo" annunciato di Berlusconi. Con questa scelta risulta evidente la presa di distanza dall'alleato Berlusconi che, di fronte alla crisi di credibilità che si è aperta per il centrodestra e la sua leadership, fa un uso spregiudicato e avventuroso dei media e della leva del potere, anche a discapito dei propri alleati di governo».

locali.

Piero Ruzzante, della presidenza del Gruppo dei Ds alla Camera ha detto: «E sono 47. Dall'inizio della legislatura è infatti questo il numero delle volte in cui "l'ampia e solida maggioranza" della Cdl è stata battuta in Aula alla Camera. Un numero che fra l'altro sembra rappresentare lo stato di salute di questa sgangherata maggioranza. L'emendamento Ds al decreto sugli Enti locali è stato approvato con 10 voti di scarto, e stavolta insieme alle nutrite assenze nei ranghi della maggioranza ben 17 deputati della Lega su 19 presenti si sono uniti alle opposizioni».

Ma il governo e la sua maggioranza non tengono un po' dappertutto. È mancato ieri se-

ra il numero legale nell'assemblea del Senato, che nel pomeriggio, ha cercato di esaminare il decreto legge riguardante la sicurezza delle grandi dighe.

Per ben nove volte, nel corso dei lavori del pomeriggio, è mancato il quorum utile per rendere validi i lavori in aula e alla fine, con un pizzico di ironia, il presidente di turno Domenico Fisichella ha «apprezzato le ben note circostanze», formula di rito che significa il rinvio a domani della seduta.

Oggi l'assemblea di Palazzo Madama terrà due sedute, in mattinata e nel pomeriggio. Nel pomeriggio ci dovrebbe essere la votazione sul ddl Marzano riguardante l'energia sul quale il governo ha preannunciato la questione di voler porre la fiducia.

Dopo l'editto bulgaro di Berlusconi ha potuto rimettere piede negli studi di Raitre a «Ballarò». Solo perché corre per le europee. Con Adornato a fare da contrappeso

# Santoro torna in televisione, da candidato «semilibero»

Silvia Garambois

**C**acciato dalla tv con l'editto bulgaro. «Riammesso» in piena par condicio, proprio lui che di questi tempi lo costringevano sempre al silenzio. Ieri sera alla Rai c'era il candidato Michele Santoro. E lui la televisione la sa usare, ospite della trasmissione dal titolo «Va tutto male? Lo dice la tv». Nella puntata di «Ballarò» su Raitre, il primo a intervenire è stato Antonio Albanese, il comico, che ha cantato «l'Inno della libertà d'espressione»: «Zitti, zitti, tutti zitti: cominciamo un po' tutti a farci i cazzi nostri». Poi è toccato a

Ferdinando Adornato, che si è messo a spiegare la «campagna di governo necessaria per superare l'handicap subito dai mezzi di informazione». In una partita di pallavolo si direbbe «alzare la palla». E Michele Santoro, aria rilassata nelle scomodissime poltrone di cartone riciclato, è subito andato in schiacciata: «L'economia dire che va male è un gentile eufemismo, siamo a crescita zero, la contrazione delle esportazioni è al 4%, tutti i settori sono in crisi, l'Alitalia è sull'orlo del fallimento. Qual è l'unica azienda che fa profitti, a tassi che non hanno nessun riferimento nell'economia europea? Mediaset: è a più otto per cento». Un po' d'emozione («questo studio... qui ho

## Appello per voto «in prestito» alla sinistra radicale

**ROMA** Un appello per un voto «in prestito» alla sinistra radicale, non riformista, che non si riconosce nel listone dell'Ulivo. L'iniziativa è stata presentata ieri a Roma in un incontro alla «Casa delle culture». C'erano gli esponenti delle forze della sinistra radicale che cominciano ad interrogarsi sul dopo europee. Sotto lo sguardo protettivo di Aldo Tortorella, esponente storico del Pci pre-Bolognina, si sono

confrontati sul che fare Famiano Crucianelli (Aprile), Antonello Faloni (Lista Di Pietro-Occhetto), Giorgio Mele (Sinistra Ds), Patrizia Sentinelli (Rifondazione comunista), Nicola Tranfaglia (Pdc) e Paolo Cento (Verdi). Dagli interventi è emersa la voglia di unità delle formazioni della sinistra «che rifiutano il moderatismo e la volontà egemonica della Lista Uniti per l'Europa».

fatto tante mie trasmissioni»), deciso a fare finalmente «l'intervistato»: «Sono contento di essere nato in quest'epoca, e non sotto il fascismo: Gasparri ha dichiarato che io e la Gruber siamo il calcare della televisione, ha sostituito all'olio di ricino il viakal». La trasmissione di Giovanni Floris si è trasformata in un ring. Adornato v/s Santoro. «Lei fa un discorso serio, io semiserio - diceva Santoro -, perché lei è un uomo libero, io sono semilibero. Per fare un discorso serio bisogna chiedersi in quale più piccolo paese del mondo un uomo che è presidente del consiglio e ha tre tv può condizionare anche la vita della tv pubblica. Freedom house (e non traduco, per non fare confusione

ne...) ha detto che l'Italia è un paese semilibero, il parlamento europeo nella sua famosa risoluzione cita i casi di estromissione delle voci critiche». Adornato: «In quale paese del mondo un qualunque conduttore tv può impunemente e senza prove trattare per un paio d'ore il presidente del Consiglio come un capomafia o paragonarlo a Mussolini? In nessun paese potrebbe accadere, invece lo fa Santoro che non è neanche il migliore giornalista della sinistra». Santoro: «Io sono un giornalista, non ho mai detto capomafia o quant'altro, invito a un uso rigoroso delle citazioni, mi riguardano anche la vita della tv pubblica. Freedom house (e non traduco, per non fare confusione

ra: «Una volta lei ha detto pubblicamente che si sarebbe incatenato se noi non avessimo potuto lavorare». Adornato: «Io con catene? Non so a cosa si riferisce». A bordo del ring ci sono Clemente Mastella, Benedetto della Vedova, Lella Marzoli, Tito Boeri. Santoro parla di pluralismo, legge Gasparri, reality show e cultura unica, e del tempo andato, quando il profilo del telespettatore medio della Rai era diverso da quello Mediaset. E promette: «Tra le mie prime attività ci sarà quella di portare una torta con mille candeline a Palazzo Chigi: Berlusconi aveva detto che avrebbe risolto il conflitto interessi dopo 100 giorni, ormai siamo prossimi al millesimo compigiorno».